

# Seminario

Rivista Trimestrale  
anno LX • n° 2 2020

TREVISO

## LA GIOIA DEL DONO



**ALL'INTERNO**

- Insero speciale  
Mochiland



# COPERTINA

*La celebrazione delle ordinazioni presbiterale e diaconale, in quest'anno che ci vede in trambusto a causa della pandemia, è un dono che accresce la gioia delle comunità del Seminario e della nostra Diocesi. La testimonianza riconoscente di don Samuele Moro sia di stimolo per una preghiera più forte e convinta perché la Chiesa abbia nuovi evangelizzatori; il Signore compie sempre*

*'grandi cose' quando si trova la forza ed il coraggio di diventare suoi discepoli. In questo numero dopo le testimonianze potremo sfogliare le immagini della storia del Movimento Chierichetti, oltre che scoprire i prossimi appuntamenti e dilettarci con alcuni giochi. Arricchiscono il numero anche i racconti di quanto hanno vissuto le comunità in questo tempo. Buona lettura!*

## Editoriale

**4.**  
La Chiesa diocesana  
in festa

## Ordinazioni 2020

**6.**  
Giornata mondiale di preghiera  
per le vocazioni

**8.**  
don Samuele Moro

**10.**  
Lasciatevi meravigliare...



### Redazione

Mons. Giuliano Brugno  
Don Giancarlo Pivato  
Don Andrea Carozzolo

Don Francesco Bellato  
Don Lorenzo Zannoni

### Seminario

Rivista degli amici  
del Seminario di Treviso  
Quota abbonamento 10 euro  
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

### Hanno collaborato

Don Daniele Giacomini  
Don Flavio Schiavon  
Don Daniele Trentin

I ragazzi, i giovani  
e i diaconi delle Comunità  
del Seminario

## Speciale Mochiland

**12.**

Storia del Mochi

**14.**

I saluti del nostro Vescovo

**16.**

Giochi Mochiland



## Altre rubriche

**27.**

Alla tua luce vediamo la luce...

**28.**

I mille volti dell'8xmille

## La vita delle Comunità

**19.**

La festa dei nuovi ministeri

**20.**

Un'importante risorsa per la comunità di Cendon

**22.**

Fraternità al tempo del Coronavirus

**23.**

Pellegrini a distanza

**24.**

Nell'attesa preceduti dalla gioia

**25.**

Incontri speciali online

**26.**

Tra realismo e speranza



# LA CHIESA DIOCESANA IN FESTA

Editoriale



Lo stop imposto a tutte le attività anche religiose motivato dalla pandemia ancora drammaticamente presente in varie parti del mondo, ha colpito anche i ritmi della vita diocesana e del Seminario. Le ordinazioni diaconali previste a fine aprile e quelle presbiterali a fine maggio non è stato possibile celebrarle. Dopo attenta valutazione, il vescovo Michele Tomasi, sentito il parere degli ordinandi e degli educatori del Seminario, ha stabilito di riunire in un unico evento l'ordinazione diaconale di Mattia Agostini e Riccardo Marchiori con l'ordinazione presbiterale di don Samuele Moro il 27 giugno alle ore 16 presso il Tempio di San Nicolò. Le norme sanitarie prevedono ancora il distanziamento ma permettono una celebrazione che abbia il carattere della diocesanità. Il tempio di San Nicolò è stato scelto perché con spazi interni più ampi (benché con un numero contingentato).

## Perché diacono e prete?

Perché la Chiesa stende le mani su dei giovani, invoca lo Spirito Santo e li ordina diaconi e

presbiteri? Che questo evento esista nella Chiesa è fuori dubbio; lo attestano le ordinazioni di queste settimane in diverse diocesi vicine. Ma la ragione vera di questo evento non è facile da scoprire.

Ciascuno, anche in questi giorni, dice la sua: "Per consacrare il pane e il vino"; "Per fare del bene!"; "Per guidare la Chiesa"; "Perché il prete è necessario". Nessuna di queste risposte in sé è sbagliata eppure ci appaiono tutte insufficienti. Dicono una parte, ma non sono in grado di spiegarne la completezza e quindi il senso ultimo. Nell'evento sacramentale dell'ordinazione, si invoca l'effusione dello Spirito Santo affinché nell'oggi di questa storia si realizzi una forma particolare di servizio che si potrebbe descrivere in breve con queste parole: *la cura e la custodia della relazione con Gesù così come l'hanno vissuta e ce l'hanno trasmessa gli apostoli*. Gli apostoli hanno risposto ad una chiamata personale di Gesù: *Vieni e seguimi*. Ma da subito il Maestro li ha costituiti in una piccola comunità (il gruppo dei Dodici) perché Lui stesso

è comunione con il Padre nello Spirito Santo. I chiamati da Gesù non potevano restare esclusi dal vivere relazioni alla maniera di Dio che è *comunione di Persone divine*. Perciò la cura e la custodia della relazione con Gesù, primo compito di ogni ministro ordinato, si esprime nella *cura e nella custodia della comunione* nella Chiesa a partire dalle comunità cristiane nelle quali ciascun prete e diacono è inserito. Diacono significa *servitore*. I diaconi vengono ordinati per ricordare a tutti che qualunque ministero nella Chiesa è un mettersi a servizio del popolo di Dio. La successiva ordinazione presbiterale non cancella questo primo dono di grazia, al contrario si riceve un dono dello Spirito per vivere l'impegno di un più grande servizio. Anche gli "strumenti" con il quali i ministri ordinati hanno la cura e la custodia della relazione con Gesù a favore del popolo santo di Dio non li inventano loro. Sono quelli tramandati dagli apostoli che hanno accolto gli insegnamenti di Gesù. È il Signore risorto che li ha inviati ad annunciare il Regno di Dio meditando le vicende custodite nella Sacra Scrittura. È il Signore risorto che alitando su di loro ha donato lo Spirito Santo perché fossero in grado di *rimettere i peccati* nel nome di Dio. È il Signore risorto che benedice e spezza il pane ai discepoli di Emmaus rinnovando quel *fate questo in memoria di me* dell'ultima Sua cena. Un servizio entusiasmante, che coinvolge tutta la vita: l'intelligenza, gli affetti, la corporeità. E pure un servizio molto impegnativo che gli apostoli hanno trovato il coraggio e la forza di affrontare grazie alle "parole di vita eterna di Gesù" sperimentando che nulla avrebbe potuto separarli dal "Suo amore". È proprio così anche per questi tre giovani che vengono ordinati in tempo di Coronavirus.

### **Ministri dell'autenticità della fede personale e comunitaria**

Gli apostoli ci hanno insegnato che la fede nella morte e risurrezione di Gesù porta necessariamente i credenti ad assumersi la responsabilità di mettersi a servizio gli uni degli altri, in particolare dei deboli e dei poveri. Lo

ricorda san Giacomo: «Se uno dice "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20). Noi tutti respiriamo un diffuso senso di insensibilità verso i più deboli: la "globalizzazione dell'indifferenza" (espressione introdotta da papa Francesco). E questo tempo di limitazioni causate dal virus ci ha trovati tutti impreparati. Alcuni hanno perso il lavoro. Altri si trovano ad affrontare profonde crisi economiche nell'amministrazione della propria azienda. Ci sono famiglie che non hanno il necessario per sfamare i figli. Anche le comunità parrocchiali si ritrovano più povere. Ai presbiteri e ai diaconi è chiesto di custodire l'autenticità della fede vivendo in prima persona l'attenzione al prossimo, specialmente i più poveri. Inoltre, si assumono il compito di promuovere una fede integrale nelle comunità che sono loro affidate caricandosi dei pesi dei più deboli, contrastando l'indifferenza e il cinismo. Solo così la cura della fede trasmessa dagli apostoli diviene profezia nel mondo attuale. «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri - invita San Paolo - [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13; 6,2). Preti e diaconi per aiutare le comunità ad aprire lo sguardo verso le tante mani che in questo tempo hanno assistito i malati, accompagnato i moribondi, benedetto i defunti, sostenuto i bambini, sorretto i diversamente abili... e tanti gesti silenziosi di dedizione amorevole. E che differenza tra queste mani generose e le «mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni...» (Papa Francesco, *Messaggio per la IV giornata mondiale dei poveri*, n. 9). Il Signore si prende cura della nostra Chiesa diocesana anche con la vita donata di questi tre giovani.

**don Giuliano Brugnotto**  
rettore





# Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

■ Nel suo messaggio per la 57ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, papa Francesco sottolinea quattro "parole per la vocazione": gratitudine, coraggio, fatica e lode. Il papa le riprende dall'episodio di Gesù che cammina sulle acque, nel racconto di Matteo (14, 22-33), dove Pietro, chiamato da Gesù, si mette anche lui a camminare sull'acqua, salvo il rischio di affondare, vedendo che il vento era forte e lasciandosi prendere dalla paura.

Lo stesso brano, nella versione del Vangelo di Marco (Mc 4, 34-41) è stato commentato dal Papa nella veglia di preghiera di venerdì 27 marzo nella quale, davanti ad una impressionante piazza San Pietro vuota, ha

chiesto a Dio di allontanare il dramma della pandemia.

## La presenza rassicurante di Dio

Due interventi di Francesco nati in contesti diversi, ma simili nei contenuti e vicini nel tempo, nei quali sottolinea come l'uomo, proprio quando si trova in mezzo alle acque agitate, di notte, senza alcuna luce, può sperimentare la presenza certa di Gesù, la cui parola rassicurante sostiene, conforta e allo stesso tempo *chiama*. Anche nel dramma vissuto con la pandemia la voce di Dio chiama alla fede, alla salvezza e al dono di sé in una particolare vocazione. Dio chiama in tutti i momenti della vita, anche quando la sua presenza diventa silente, quando l'inquietudine pare dominare sulla pace, perché la sua pa-

rola è una chiamata a «cogliere questo tempo di prova come un *tempo di scelta*».

Pertanto «parlare di vocazione in questo periodo difficile può sembrare un lusso, o una distrazione, oppure un tentativo di pensare ad altro», scrive il nostro Vescovo Michele, ma in realtà «non è tempo sprecato, ma si tratta di considerare che cosa abbia veramente valore nella vita».

## Andare all'essenziale della vita

Ascoltando alcuni giovani in questi mesi posso testimoniare che questa *esperienza di limite* è feconda per andare all'essenziale della vita, cioè nel costringere i giovani a porsi gli interrogativi seri della vita, a dare un ritmo al tempo, ad abitare il presente da responsabili del



bene comune (bloccare il contagio). Una spinta ad una ricerca più profonda della propria autenticità e della propria vocazione. Certo, non è automatico che ciò accada, perché la situazione è ancora in divenire e perché di mezzo vi è sempre la libertà del giovane.

È compito della Chiesa, di noi adulti accompagnare i giovani a riconoscere i segni che lo Spirito indica per il cammino della loro vita e per la loro risposta vocazionale. Ecco, allora, che le quattro "parole per la vocazione" possono diventare una mappa per la pastorale vocazionale dei ragazzi e dei giovani.

### Gratitudine

La prima parola della vocazione è *gratitudine* per l'amore con il quale Dio si prende cura di noi e ci ama così come siamo. «La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita [...] è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. Ogni vocazione nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro. [...].

### Coraggio

Quando i discepoli vedono Gesù camminare sulle acque si spaventano e pensano ad un fantasma, ma Gesù si rivolge loro dicendo: «Coraggio sono io, non abbiate paura». La seconda parola che il Papa ci consegna è *coraggio*. «Quando siamo chiamati ad abbracciare uno stato di vita come il matrimonio, il sacerdozio ordinato, la vita consacrata, la prima reazione è spesso rappresentata dal fantasma dell'incredulità: non è possibile che questa vocazione sia per me; si tratta davvero della strada giusta? Il Signore chiede questo proprio a me? [...]. Il Signore conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano [...] il nostro cuore e perciò ci rassicura: "Non avere paura, io sono con te!"».

### Impegno-fatica

Ogni vocazione comporta un impegno, soprattutto perché ogni scelta di vocazione è segnata da fatiche. «Noi abbiamo desiderio e slancio, però, nello stesso tempo, siamo segnati da debolezze e timori. [...] Conosco

la vostra fatica, le solitudini che a volte appesantiscono il cuore, il rischio dell'abitudine che pian piano spegne il fuoco ardente della chiamata, il fardello dell'incertezza e della precarietà dei nostri tempi, la paura del futuro. Coraggio, non abbiate paura! Gesù è accanto a noi e, se lo riconosciamo come unico Signore della nostra vita, Egli ci tende la mano [...] per salvarci».

### La lode

«Quando Gesù sale sulla barca, il vento cessa e le onde si placano». La vita di ogni uomo è chiamata ad aprirsi alla lode, ed è questa l'ultima parola della vocazione, e «vuole essere anche l'invito a coltivare l'atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore».

**don Giancarlo Pivato**





## don Samuele Moro 34 anni

Sono don Samuele, originario della parrocchia di Carbonera. Sono stato ordinato diacono a maggio dell'anno scorso al termine del cammino di discernimento in Seminario iniziato quando avevo 27 anni. La mia famiglia è formata da mio papà Lanfranco, mia mamma Adriana e mia sorella Elena. Prima di vivere l'esperienza di ricerca vocazionale lavoravo come ingegnere informatico in una multinazionale e svolgevo servizio come capo scout nel gruppo Treviso 2°, prendendomi cura dei lupetti. Durante questi anni di formazione ho potuto svolgere servizio pastorale come seminarista nelle parrocchie di Piombino Dese, Levada e Torreselle e li ho conosciuto l'esperienza dell'Azione Cattolica. Da due anni sono stato affidato alle parrocchie di Quinto di Treviso e Santa Cristina, dove attualmente vivo e svolgo servizio come diacono occupandomi dei giovani e degli scout.

# Così felice da non desiderare nient'altro per la mia vita

È un tempo particolare quello che sto vivendo nell'attesa di ricevere il dono del sacerdozio, un dono che da alcuni anni sto desiderando con tutto me stesso. Questo è un tempo in cui la vita lungo le strade, nelle piazze, nelle nostre comunità parrocchiali da "sospesa" sembra di nuovo schiudersi dopo l'impegnativo periodo di isolamento dovuto al virus. Anche la mia attesa dell'ordinazione alle volte sembra ovattata da questo lento processo di ritorno alla normalità, ma nel profondo del mio cuore il desiderio di incontrare il Signore, sta diventando sempre più forte. Non nascondo una certa emozione nel pensare che tra qualche settimana attraverso di me lo Spirito Santo potrà consacrare il pane e il vino, potrà liberare dai peccati, potrà consolare chi soffre nel corpo: sento le gambe tremare!



Nel cammino svolto in questi anni di discernimento, accompagnato dagli educatori e dai fratelli di comunità, ho scoperto un po' alla volta la verità di questa chiamata che il Signore mi sta rivolgendo. C'è un dono meraviglioso che lui ha preparato per me: quello di una vita felice nell'Amore, una vita che si fa dono per tutti. Scoprendo questo prezioso tesoro ho avuto l'opportunità di avvicinarmi sempre di più al Signore, di stargli vicino come mai avrei

potuto fare; ho vissuto alcuni momenti nei quali la vicinanza a lui mi ha reso così felice da non desiderare nient'altro per la mia vita. Desidero proprio questo dal Signore: poter continuare a lasciare che si compia la sua volontà in me, desidero che lui possa continuare ad agire attraverso di me. Molte volte in questi mesi di servizio come diacono mentre preparavo l'omelia mi chiedevo: le parole che sto per pronunciare sono proprio quel-



le che il Signore vuole dire oggi a questa comunità? Non sono riuscito a trovare una risposta certa, ma ho avvertito nel mio cuore la serenità nel vivere questo servizio alla Parola riconoscendomi strumento della sua volontà. Anche nella visita agli anziani portando loro l'Eucarestia ho sentito nascere in me i sentimenti della compassione per gli ultimi, per coloro che il mondo spesso lascia ai margini. Lo Spirito Santo con la sua presenza ha convertito pian piano il mio sguardo sul mondo: già dall'inizio del cammino di ricerca vocazionale mi ha mostrato come il Bene stia proprio nell'offrire me stesso, cercando di compiere tutto ciò che sono, attraverso l'Amore per Dio e per il prossimo. Non è stato sempre facile abbandonarsi a questa verità, ma alcune esperienze particolari vissute grazie al cammino formativo del Seminario sono state fondamentali per percepire che la mia vita può trovare senso pieno solo in questo modo di amare, quello che appartiene a Gesù.

In queste settimane nel vivere la liturgia di Pentecoste e della Santissima Trinità sento vicina in modo particolare la Persona dello Spirito Santo. Mi sento



custodito e accompagnato da Lui, nell'attesa che questa presenza diventi feconda a partire dal ministero che tra qualche settimana riceverò. Credo che il Signore mi stia facendo fare un'esperienza profonda di lui anche in un contesto sociale particolare come quello in corso, dove siamo assetati di vita, di relazioni, dopo un

lungo tempo di lontananza. Lo Spirito mi invita ad andare a portare speranza, a portare la gioia della fede, a portare coraggio, perché il Signore non ci abbandona e desidera stare con noi. Credo nella promessa di Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.» (Mt 11,28)

**don Samuele Moro**





LETTERA DA UN AMICO

# Lasciatevi meravigliare

Cari Mattia e Riccardo, che bello accogliervi come fratelli nel diaconato!

Il gusto della gioia, del compiersi delle promesse di Gesù, sono doni grandi che lo Spirito Santo sa portare con forza nei vostri cuori. Il sapore di una vita donata che sta prendendo le forme dell'Amato, di Gesù a cui avete risposto con un Sì definitivo alla sua proposta di vita. Lo Spirito Santo che avete ricevuto con l'imposizione delle mani rinnova la grazia del battesimo, come aver respirato l'aria fresca di montagna, la più pura che si trova sul mercato, che riossigena la vita di tutti i giorni. Scendere nella quotidianità, significa ora tornare a guardare le cose con gli occhi di Gesù servo, di Lui che ha messo al primo posto tutti i fratelli e le sorelle che il Padre gli donava. Per loro sarete servitori nei momenti comunitari e delle relazioni comunitarie che incrocerete in qualsiasi momento, anche i più inaspettati. Per loro sperimenterete la gioia di distribuire il Vangelo della vita e il pane della carità, in servizio a quanti hanno fame della parola di Gesù, ma anche dei suoi gesti di amore, comprensione, attenzione piena di misericordia. Vi auguro davvero di poter immergervi con cuore aperto nell'avventura dell'annuncio del Vangelo e della carità: non resterete delusi e scoprirete la misteriosa e quotidiana forza dell'amore di Dio che alimenta tutti i pieni e i vuoti del nostro cuore. Servire non ci rende migliori di tutti gli altri battez-

zati, ma ci fa scoprire ciò che dà corpo alla fede di ogni battezzato: lasciatevi provocare da chi vorrà mostrarsi vicino a voi, anche con le correzioni e la testimonianza di servizio che troverete in tanti sposi e laici. Lasciatevi sorprendere dalla multiforme presenza di ministeri e carismi che incontrerete nei consacrati e nelle consacrate, specialmente nei nostri fratelli diaconi permanenti, nei nostri preti e nel nostro vescovo. Dio Padre ci ha donato un tesoro che lo Spirito Santo si premura di distribuire con cura e creatività: lasciatevi meravigliare!

Vi auguro infine di lasciarvi scomodare e scuotere dalle richieste e dalle insistenze di tutti i poveri: dal giorno dell'ordinazione non ricominciate a correre come prima, senza accorgervi di loro, ma davvero provate a mettervi al passo del povero che vi si farà vicino. In questo non siete soli, perché abbiamo la provvidenziale compagnia di tanti santi diaconi che c'hanno già provato: Stefano, Lorenzo, Efrem, Francesco e molti altri. Dalla vicinanza alla vita e alla fede delle persone potrete trovare alimento buono per la vostra vita spirituale e l'annuncio del Vangelo: vi auguro di poter sperimentare che il servizio non è mai fine a sé stesso, ma vi coinvolgerà e per molti diventerà autentica benedizione e annuncio di pace. Che lo Spirito Santo soffi allora su di voi e si posi con la sua capacità infinita d'amore sulla vostra vita. Grazie del vostro sì!

**don Matteo Bettiol** diacono

# SPECIALE MOCHILAND



Mochiland

*Pagine Dedicare  
ai chierichetti e alle ancelle  
della Diocesi di Treviso*

## SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ



## ZACCHEO E IL SICOMORO





**Primo Convegno dei Chierichetti per il servizio dell'Altare**  
 Treviso - Giovedì 24 Novembre 1927

La Federazione Giovanile «S. Liberale» ben sapendo di quale contributo prezioso è capace per la formazione dell'anima giovane l'orientamento verso la vita liturgica, e la pratica attiva del culto, nell'intenzione anche di venire in aiuto ai Rev.mi Parroci per lo svolgimento decoroso ed edificante del servizio parrocchiale è venuta nella determinazione di indire, col benepiacito dell'Excellentissimo Mons. Vescovo, per Giovedì 24 Novembre il primo Convegno di Chierichetti, chiamando a raccolta le fiorenti Sezioni Aspiranti maschili dei Circoli giovanili della Diocesi per cui dal loro seno abbiano, in seguito di tempo, da sorgere questi piccoli nuclei di serventi all'altare e di cantori.

Il programma del Convegno si limiterà, per questa prima adunata alla celebrazione di una S. Messa cantata, col servizio e il canto prestato da qualche gruppo di chierichetti esistenti già in Diocesi e ciò a titolo di esercizio e in due relazioni, o meglio, in lezioni: un per i giovanetti che interverranno al Convegno, l'altra per i Sacerdoti.

La Federazione confida che questa iniziativa, che ha conseguito a Milano ed a Lucca, un esito consolante, sarà accolta dai RR.mi Assistenti Ecclesiastici con simpatia e con soddisfazione, per cui in quel giorno essi porteranno con sé a Treviso i migliori soci delle Sezioni Aspiranti, affinché, vedendo e sentendo dei loro compagni, questi possano innamorarsi e formare il primo seme generoso e volenteroso, per il sorgere di queste Sezioni di Piccolo Clero. E per questo essa invoca a tutti l'aiuto della preghiera.

**PROGRAMMA**

- Ore 9: Adunata dei rappresentanti in Sezioni Aspiranti, presso il Patronato di S. Maria Maggiore.
- Ore 9.15: Processione dal cortile suddetto alla Basilica. S. Messa cantata (solo celebrante), servita e cantata liturgicamente da alcuni Gruppi di «Piccolo Clero».
- Ore 10: Convegno nella Sala Teatrale del Patronato: 1) La Sezione del Piccolo Clero mezzo di formazione religioso-morale del fanciullo. 2) Come funziona una Sezione di Piccolo Clero.

\*\*\*  
 La Presidenza Federale non dubita punto sulla disciplina dei suoi soci.  
 Fraternamente

d. ENRICO POZZOBON  
 Assistente

geom. MARIO FERRACIN  
 Presidente



**Convegno al Nevegal**



**Convegno al Nevegal**

**Convegno 1997**



**Convegno Udine 2006**





I gonfiabili



Processione verso il Duomo



Le premiazioni



La messa a San Nicolò

# Mochiland

Convegno Udine 2006



I tornei

# I SALUTI DEL NOSTRO



Il vescovo entra con il suo segretario a san Nicolò, non vedendo l'ora di poter celebrare la Santa Messa con tutti quanti i ministranti della diocesi. Da tempo ha sentito parlare del Convegno del primo maggio, ed ora non gli resta altro che godersi lo spettacolo di mille chierichetti ed ancelle che lo attendono per pregare e passare una giornata assieme a lui. Ma c'è un problema! San Nicolò è deserta ed il vescovo Michele manifesta tutto il suo stupore per questa sorpresa. Con questa divertente introduzione il nostro vescovo ha desiderato salutare tutti quanti i chierichetti e le ancelle della diocesi, attraverso un video che è stato molto gradito. Era proprio un suo grande desiderio quello di poter comunque far sentire la sua voce ai ragazzi e alle ragazze che svolgono un incarico così importante; ha ricordato a tutti i ministranti che grazie a loro la messa è più bella. "Magari ci vedremo ancora con molti di voi nelle vostre parrocchie", questo è l'augurio del vescovo, che non vede l'ora di poterci incontrare. Sappiamo allora che al prossimo convegno dovremo dimostrare il doppio dell'entusiasmo, per recuperare anche quello di quest'anno!





## IL VOSTRO IMPEGNO

“Fate delle prove a casa, senza far impazzire mamma e papà”. Con questa frase il vescovo Michele invitava tutti i chierichetti e le ancelle a “mantenersi in allenamento”. Certo non tutti a casa hanno un turibolo a portata di mano e non è facile organizzare delle processioni dalla cucina alla sala da pranzo (anche se qualcuno ci è riuscito e molti si sono improvvisati sacrestani o organizzatori di momenti di preghiera dentro le mura domestiche... e questo è molto bello!).

Ma l'impegno dei ragazzi e delle ragazze che vogliono bene a Gesù non si limita all'ambito della

liturgia, perché essere uomini e donne di servizio si traduce in molti gesti d'amore. Allora vi abbiamo lanciato una sfida: farci vedere come vi mettete in gioco a casa. Dopotutto il tema dell'anno è DARE TO GIVE, ossia OSARE DARE. E solo chi osa donarsi con fiducia e generosità scopre la via della vera gioia.

Allora grazie a tutti quelli che hanno inviato del materiale, attraverso video o immagini. Ecco di seguito alcune immagini che ci sono state inviate; il resto del materiale potete trovarlo al seguente link: [bit.ly/videomochi](https://bit.ly/videomochi).

**don Francesco Bellato**

### L'OMBRA DEGLI APOSTOLI

I dodici apostoli sono riuniti nel cenacolo quando lo Spirito Santo scende su di loro! La stanza diventa luminosissima e le loro ombre vengono proiettate nei muri. Sapresti abbinare ad ogni apostolo la propria ombra?



PIETRO



GIACOMO



GIOVANNI



GIACOMO DI ALFEO



ANDREA



BARTOLOMEO



MATTEO



TOMMASO



GIUDA TADDEO



FILIPPO



SIMONE



MATTIA



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11

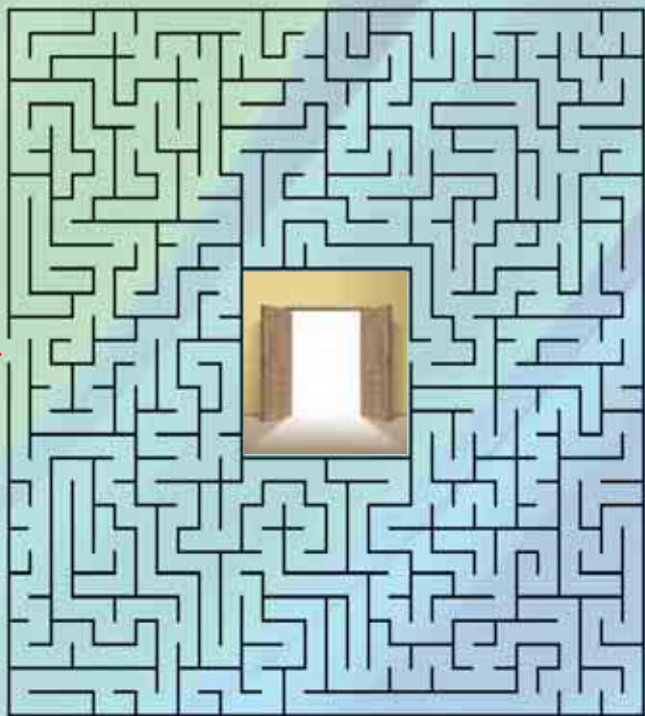


12



## LA GIUSTA VIA

Don Piero ha provato a sistemare i banchi della chiesa in modo da far stare più fedeli possibili, ma in questa maniera ha creato un labirinto e non riesce più ad uscire dalla chiesa. Riesci ad aiutarlo indicando la via da percorrere?



## RICONOSCI IL VOLTO

Con la mascherina si fa una fatica incredibile a capire chi si ha davanti!! Riesci a riconoscere chi sono questi personaggi e ad abbinare a ciascuno il volto corretto?



1



2



3



4



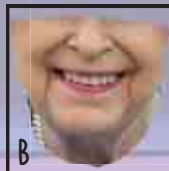
5



6



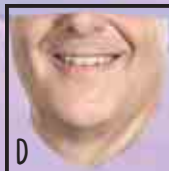
A



B



C



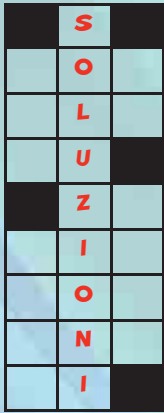
D



E



F



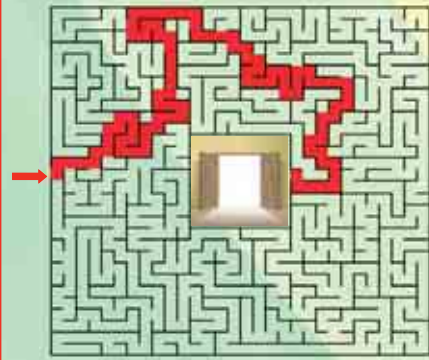
**L'OMBRA DEGLI APOSTOLI**

- |                       |                   |
|-----------------------|-------------------|
| PIETRO = 9            | MATTEO = 3        |
| GIACOMO = 6           | TOMMASO = 8       |
| GIOVANNI = 11         | GIUDA TADDEO = 12 |
| GIACOMO DI ALFEO = 10 | FILIPPO = 1       |
| ANDREA = 2            | SIMONE = 7        |
| BARTOLOMEO = 5        | MATTIA = 4        |

**RICONOSCI IL VOLTO**

- PERSONAGGIO 1 = CRISTIANO RONALDO = OMBRA C  
 PERSONAGGIO 2 = FEDERICA PELLEGRINI = OMBRA F  
 PERSONAGGIO 3 = PAPA FRANCESCO = OMBRA E  
 PERSONAGGIO 4 = GRETA THUMBERG = OMBRA A  
 PERSONAGGIO 5 = REGINA ELISABETTA = OMBRA B  
 PERSONAGGIO 6 = VESCOVO MICHELE = OMBRA D

**LA GIUSTA VIA**



## ONE DAY per chierichetti e ancelle

Carissimi chierichetti ed ancelle, purtroppo quest'anno non si avrà l'occasione di vivere le esperienze estive delle "Tre Giorni" al castello di Lorenzago.

Ma non preoccupatevi!! Potrete vivere una bellissima giornata negli ambienti del seminario. Ecco a voi le One Day, delle giornate per giocare, divertirsi e riflettere con tanti altri coetanei. Scegli la giornata in cui venire (non si tratta di un percorso) e scopri la bellezza dello stare insieme in allegria.



Ci si trova in seminario dalle 8.00 alle 18.00, portando pranzo il sacco, una mascherina e la propria veste da chierichetto o ancella. Le date sono le seguenti:

**Per i chierichetti:**

- Lunedì 29 giugno
- Mercoledì 1 luglio
- Lunedì 6 luglio
- Lunedì 13 luglio
- Lunedì 20 luglio
- Mercoledì 22 luglio
- Venerdì 24 luglio

**Per le ancelle:**

- Mercoledì 8 luglio
- Mercoledì 15 luglio
- Lunedì 27 luglio
- Mercoledì 29 luglio

Le iscrizioni vanno fatte nel sito del seminario:

[www.seminariotreviso.it](http://www.seminariotreviso.it)





## La festa dei nuovi ministeri

Venerdì 22 maggio siamo stati invitati a partecipare alla Santa Messa per l'istituzione dei ministeri di Lettorato e Accolitato presso la chiesa dell'Immacolata del Seminario di Treviso.

La Santa Messa è stata presieduta dal Vescovo Michele Tomasi con la partecipazione di sacerdoti, parenti, ragazzi della Comunità vocazionale, una rappresentanza di genitori e la Comunità giovanile che finalmente, grazie a questa speciale occasione, si sono ritrovati ed hanno partecipato alla celebrazione. L'eccezionalità del momento dopo il lungo lockdown ha reso tutto particolarmente sentito.

Indubbiamente, il non poter condividere con un abbraccio fraterno questo passaggio importante nel cammino di Amos e Fabio ci ha fatto percepire come in questi momenti la preghiera e la vicinanza spirituale sia ancora più profonda. Lo Spirito ci rende sempre legati nella fede e apre a una sentita partecipazione del cammino di questi ragazzi. I ragazzi della comunità giovanile hanno fatto sentire la loro presenza con un fragoroso applauso alla fine della cerimonia che ha riempito la chiesa di calore e affetto.

La data scelta oltretutto ha combaciato con la settimana di apertura alle celebrazioni nelle nostre chiese parrocchiali ed abbiamo quindi assaporato in modo ancor più particolare la possibilità di tornare a celebrare l'Eucarestia rimanendo uniti, pur rispettando le distanze obbligatorie e indossando la mascherina che è diventata un accessorio sicuramente scomodo, ma a cui ci siamo abituati pur di poter vivere momenti di condivisione che tanto ci sono mancati in questi mesi.

Il vescovo con il suo bel sorriso ha incoraggiato i nostri giovani in questo cammino e li ha invitati a rispondere con generosità alla chiamata del Signore.

Anche noi vogliamo accogliere questo invito convinti che le nostre famiglie possano accompagnare questi giovani lungo il cammino al quale sono chiamati.

Vogliamo ringraziare ancora una volta il Signore per averci fatto incontrare e per aver incontrato la grande famiglia del seminario fonte di ispirazione, condivisione e gioia.

**Lorena e Michele Barichello**



# UN'IMPORTANTE RISORSA PER LA COMUNITÀ DI CEND

La pandemia Covid-19 che ci ha obbligati al fermo nelle nostre abitazioni togliendoci anche la possibilità di incontrare il Signore nella celebrazione della messa domenicale, è stata meno difficile per noi Cendonesi sapendo che i giovani della Comunità Vocazionale del Seminario di Treviso, dal giorno 9 marzo avevano deciso di dimorare nella nostra Canonica anche nei fine settimana, solitamente trascorsi con le loro famiglie.

Un'importante scelta di vita fraterna che per tutti noi ha significato tanto. Questi giovani, che già da ottobre del 2018 vivono negli ambienti della nostra Canonica, hanno deciso di trascorrere questo periodo in mezzo a noi, mettendosi a disposizione ed impiegando la loro presenza ed il loro tempo anche per il servizio *emergenziale* in accordo con il Comune di Silea hanno avviato una produzione interna ed artigianale di mascherine anti-contagio, da distribuire alla cittadinanza della frazione di Cendon.

Il gruppo ha anche garantito il *prezioso servizio di unione spirituale* della comunità, svolgendo l'incarico di *custodi della nostra chiesa*, tenendo le porte aperte in fasce



orarie ben precise, per dar modo a chiunque di accostarsi alla preghiera individuale, naturalmente con le accortezze richieste per l'anti-contagio e del distanziamento sociale, disposte dal Governo e dalla Regione Veneto. Durante il giorno, con cadenza periodica, c'era il rassicurante *suono delle Campane*, con l'intento di ricordare a tutti noi che, seppur fisicamente distanti, erano sempre presenti l'unione cristiana e la comunione spirituale. Era emozionante ascoltare i rintocchi dei vari campanili dei paesi vicini,



ancor più evidenti in questo periodo di assoluto silenzio acustico.

Credo di riportare il pensiero anche dei miei compaesani, quando definisco confortante la

Messa che il gruppo celebrava quotidianamente, perché eravamo certi che veniva assicurata anche la preghiera per la nostra comunità, presentando al Signore la storia di ognuno di noi. In quel contesto, venivano ricordati anche gli amici parrocchiani che ci hanno lasciato proprio in questo difficile periodo che non permetteva il partecipare ed accorato "saluto comunitario", con la celebrazione del funerale e l'accompagnamento alla sepoltura.



Per fortuna in questo periodo anche la tecnologia si è resa utile perché ci ha tenuti in contatto con don Giancarlo, don Lorenzo e i giovani della Comunità vocazionale. Infatti, tramite l'applicazione whatsapp, attraverso il gruppo del "Foglio informativo", don Giancarlo ci teneva informati sull'attività comunitaria, sostenendoci spiritualmente e umanamente. Mi ha fatto piacere leggere spesso questo suo saluto finale che recitava così: *".....un ricordo fraterno e un abbraccio. Don Giancarlo e i giovani della Comunità Vocazionale"*. Ecco queste semplici parole ci ricordavano che cristianamente non eravamo soli e che il filo conduttore che ci teneva uniti era la preghiera, recitata da ciascuno nella propria casa (in autonomia o in famiglia) e dai Giovani della Comunità.

È stato significativo il video che don Giancarlo assieme ai giovani ha registrato e fatto girare nei vari gruppi parrocchiali. Era il 1° aprile, la domenica successiva si sarebbe celebrata la domenica delle



Palme, con l'apertura della Settimana Santa che si sarebbe conclusa con la festività più importante per noi cristiani: la Santa Pasqua, quest'anno inconsueta nella preparazione e nella celebrazione.

Ecco, quel video amatoriale e le semplici parole a noi rivolte, hanno dato speranza, forza e vero senso di comunità fraterna. Non eravamo soli nemmeno per la Santa Pasqua!

Inoltre non posso dimenticare questo messaggio pieno di speranza arrivato il sabato Santo: *"Carissimi questa sera quando sentirete suonare a festa le campane della nostra chiesa di Cendon, significa che è arrivato il momento di dire che l'amore di Cristo Risorto ha vinto sulla morte e sulle tenebre. Con noi ci sarà in comunione spirituale tutta la Comunità parrocchiale di Cendon. Iniziamo così a guardare questo tempo di prova partendo dal Terzo giorno'....."*.

A conclusione di questa condivisione di esperienza vissuta e di emozioni provate, ho pensato di riportare la Parola di Dio contenuta nella Prima Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi, che ho ascoltato nel corso della "prima" Messa alla quale ho partecipato dopo il blocco Covid-19: *"...Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo..."*.

In questo particolare momento storico che certamente ha segnato l'esistenza di ciascuno di noi, rivolgo un generoso GRAZIE a don Giancarlo, a don Lorenzo e ai giovani della Comunità vocazionale per aver mantenuto viva la nostra Chiesa con la loro presenza e preghiera, facendoci sentire spiritualmente uniti in un solo Corpo.

**Irene Toppan**





# Fraternità al tempo del Coronavirus

Accoglienza nuovi

Già da qualche mese alcuni ragazzi di terza media di varie parrocchie della diocesi hanno scelto di vivere un cammino di ricerca vocazionale in Seminario. Ma come presentarli alla Comunità giovanile e accoglierli?

Le limitazioni dettate dal Covid-19 hanno comunque reso possibili due momenti: dapprima è stata proposta un'assemblea "a distanza" attraverso una piattaforma informatica di incontro. È stata l'occasione nella quale ogni famiglia dei nuovi si è presentata e ha presentato il figlio.

Ma la cosa più bella è stata la partecipazione "in presenza" alla celebrazione dei ministeri, venerdì 22 maggio. Questo appuntamento ci ha permesso di trascorrere alcune ore insieme, tra noi e con gli educatori. «È stato bello rivederci di persona dopo tanti giorni di distanza; ma soprattutto abbiamo dovuto imparare a salutarci con modalità originali rispetto a prima del coronavirus, senza pacche sulla spalla o strette di mano. Misurarci la febbre prima di poter essere accolti, mantenere le distanze, indossare la mascherina con amici con cui non ci si vedeva da tempo sono state attenzioni doverose. Ma non hanno pesato o impedito di vivere con grande gioia questo ritrovo dopo tanto tempo!» -concordano



Emanuele, Scmuele, Simone e Pietro. In poco tempo la Comunità è andata sul personale e sull'essenziale: ciascuno aveva portato da casa un

oggetto con il quale si sarebbe presentato. È stata, a detta di Nicola, una interessante novità rispetto agli anni scorsi, perché ognuno ha potuto mostrare agli altri qualcosa di sé, facendo intuire aspetti del carattere e della propria anima che abitualmente rimangono in ombra. C'è stato subito dopo un momento di preghiera che ha permesso di assaporare la speranza che il Signore dona in ogni circostanza. I più vecchi della comunità hanno consegnato ai nuovi entranti il libro coi testi di canti, salmi e preghiere utilizzato



in Comunità dal nome evocativo "Effatà". Con le mascherine e mantenendo la distanza interpersonale siamo anche riusciti a giocare insieme. Nicola conferma che il gioco è una componente importante della fraternità perché ci fa stare insieme in gratuità. La Comunità Giovanile esiste perché il Signore rinnova il miracolo della sua chiamata e il miracolo di generose risposte, sia di chi decide di entrare, sia dei più vecchi che fanno spazio e imparano ad accogliere!

**don Daniele Giacomini**



# Pellegrini a distanza

## LE COMUNITÀ PRESSO MADONA GRANDA

■ Lunedì 1° giugno la Comunità giovanile, la Comunità teologica, i rispettivi educatori e il rettore, hanno vissuto la preghiera del rosario presso la chiesa di Santa Maria Maggiore a Treviso. In realtà noi ragazzi della Comunità giovanile eravamo a casa in videochiamata, mentre i don e la Comunità teologica erano presenti in chiesa presso l'immagine di Maria Vergine. Questo incontro ha sostituito il pellegrinaggio mariano di fine maggio (impedito a causa delle restrizioni). Il pellegrinaggio come tanti altri appuntamenti che normalmente vivevamo in Seminario ha un significato importante per noi perché ci permette di avere un tempo di preghiera e di riflessione su tutto quello che abbiamo vissuto insieme durante l'anno e di chiudere il ciclo di vita comunitaria, che riprende l'anno successivo. Viverlo in questo modo, ognuno da casa propria e senza la possibilità del contatto fisico reale, non è stato ovviamente la stessa cosa rispetto a farlo tutti

insieme, però è stata un'occasione molto importante da cogliere, che ci ha permesso di mantenerci in contatto e di concludere insieme quest'anno "particolare" di vita comunitaria. In quest'ultimo periodo dell'anno, infatti, la Comunità giovanile si è incontrata spesso, tramite videochiamata, unica via che ci ha permesso di rimanere legati alla comunità e di portarla nelle case di ognuno di noi. Il rosario vissuto assieme pur nella dispersione e nella lontananza ci ha unito a Maria alla quale in ogni mistero abbiamo rivolto alcune intenzioni di preghiera pensate a turno dalla Comunità giovanile, dalla Comunità teologica e dai sacerdoti. Queste bre-

vi preghiere ci hanno permesso di racchiudere un po' tutto ciò per cui eravamo grati al Signore, affidando a lui ogni situazione in questo periodo difficile per tutti. Inoltre la presenza di entrambe le Comunità ci ha permesso di incontrare anche i fratelli della teologia che ovviamente non vedevamo da tempo e di pregare anche per il loro cammino. In conclusione, posso dire, che quest'attività ci ha aiutato a concludere al meglio l'anno scolastico e di Comunità e sicuramente ci ha fatto capire che nonostante la distanza, le comunità del nostro Seminario saranno sempre unite.

**Andrea Brotto**





## Nell'attesa, preceduti dalla gioia

Abbiamo vissuto un periodo davvero strano, impreveduto, non sempre facile. All'inizio della "quarantena", quando ancora nostro figlio e tutti gli altri seminaristi erano a casa da scuola e dal Seminario per il ponte delle Ceneri, ci è giunta la notizia che per ovvi motivi, legati al rischio del contagio, la vita in Seminario per nostro figlio non sarebbe potuta riprendere. Con tutta franchezza, noi genitori eravamo preoccupati per come tutto questo avrebbe potuto incidere negativamente sulle relazioni che nostro figlio stava intessendo con i compagni di Seminario e soprattutto su quanto questo distacco fisico avrebbe potuto interferire anche sul suo cammino di crescita e di ricerca personale nel Seminario.

Durante tutto questo tempo è stato prezioso sentire lo sguardo di Gesù su di noi, così come è stata preziosa la vicinanza dei

sacerdoti del Seminario che ci hanno aiutato a migliorarci nella nostra capacità di amarci in famiglia, con fedeltà e carità. Abbiamo riposto in loro la nostra fiducia e li abbiamo sentiti pastori disponibili a guidare il loro gregge anche in un tempo così difficile. I ragazzi si sono sostenuti a vicenda dandosi appuntamento telefonico e mantenendo così dei bei momenti di condivisione. Fruttuose anche le video conferenze che gli educatori hanno organizzato per i ragazzi: quanta gioia e carica vitale dopo aver sentito la voce dei compagni di Seminario! Questa gioia l'abbiamo vista splendere più volte nel volto luminoso di nostro figlio.

Ma ancora non è tutto!

Una grande grazia per noi è giunta il 5 aprile; gli educatori assieme al Rettore hanno organizzato per tutta la Comunità Ragazzi e le famiglie una video chiamata con il

nostro Vescovo Michele.

Ci hanno toccato il cuore le sue parole quando ha sottolineato che con il Covid 19 "non si è fermato tutto, le cose vanno avanti in una maniera diversa... Siamo tutti sempre negli stessi posti ma siamo tutti con le persone che ci vogliono bene... in questo tempo abbiamo imparato a stare insieme con pazienza, con fiducia. Abbiamo imparato a dialogare ma anche a bisticciare per poi fare la pace. Abbiamo imparato a non perdere la speranza". Parole che hanno riempito il cuore di gioia, serenità e pace. Abbiamo già capito che il nostro Vescovo è una persona che vive di relazioni e di abbracci e ci contagia la sua gioia, ma oltre a questo sentiamo forte il suo appello ad offrire il dono della nostra preghiera, i cui frutti non vediamo nell'immediato ma arriveranno secondo i tempi del Signore.

**Famiglia Bragagnolo**

## GRUPPI VOCAZIONALI ON-LINE

### Rimaniamo collegati nell'amicizia con Gesù

Non poter venire in Seminario per i gruppi vocazionali, è stata ed è tutt'ora una mancanza. Sentiamo un po' tutti la nostalgia dei preziosi momenti di incontro, gioco, riflessione e preghiera in cui poter coltivare l'amicizia con Gesù. Abbiamo cercato in tutti i modi di rimanere in contatto per non perdere le relazioni belle che sono nate e stanno crescendo tra noi. Oltre ad aver offerto del materiale per la preghiera ed esserci sentiti con qualche telefonata e messaggio, abbiamo organizzato degli incontri on-line. Sono state delle belle occasioni per vedersi,



sentirsi e condividere dei brevi momenti di preghiera (anche se è chiaramente molto meglio farlo dal vivo rispetto che davanti ad uno schermo). Abbiamo proposto questi incontri per i ragazzi dei gruppi vocazionali dalla V elementare alla III media, naturalmente divisi per fasce d'età. Particolarmente significativo è stato un incontro con i ragazzi di V elementare, in quell'occasione i ragazzi di I media della Comunità Ragazzi, hanno raccontato un po' la loro

esperienza di amicizia con Gesù. È davvero stupefacente scoprire come il Signore Gesù continua a riscaldare e illuminare i cuori con il suo Santo Spirito, anche in questa situazione di lontananza fisica. Il nostro desiderio è di rimanere sempre collegati nell'amicizia con Gesù che è il nostro più grande tesoro!



Gruppi vocazionali

## Seminariadi on-line

Uno degli eventi più attesi dell'anno a cui ci si prepara con allenamenti di atletica e soprattutto di calcio assieme al nostro mitico mister Luciano, ecco cosa sono le Seminariadi! Tutti i Seminari minori del Triveneto e altri del Nord Italia da Treviso fino a Genova si sfidano in una giornata di olimpiadi, caratterizzata normalmente dal grande torneo di calcio e dalle gare nelle varie discipline di atletica. Quest'anno rischiava di saltare tutto "causa covid", ma come Comunità Ragazzi non abbiamo voluto rinunciare a vivere una giornata diversa assieme, seminaristi e don. Così ci siamo dati allo "sport" on-line nel desiderio di condividere e divertirci insieme.

Certo le abilità in cui ci

siamo fronteggiati non erano rigori e parate, salto in alto o staffetta, ma sfide di intelligenza

e prontezza con tastiera alla mano. Un vero e proprio campionato sfruttando al meglio i giochi on-line che in questo caso ci hanno aiutato a fare comunità. Ci stava e siamo stati contenti di questa possibilità, certo l'anno prossimo saremo ancora più carichi per dare il meglio su campo vero, incontrando così tanti altri ragazzi delle altre Diocesi che come noi si sono messi in ascolto di Gesù e hanno iniziato a seguirlo da subito! Questo è il vero mettersi in gioco!

**I ragazzi della CR**





# Tra realismo e speranza

## LA COMUNITÀ TEOLOGICA INCONTRA IL VESCOVO MICHELE

Comunità Teologica

Domenica 17 maggio noi seminaristi della Comunità teologica abbiamo accolto il nostro vescovo Michele Tomasi per una serata in cui dialogare con lui su ciò che sta accadendo nel mondo e nelle nostre comunità con il sopraggiungere della pandemia di Covid-19, e per riflettere insieme su ciò che verrà.

Il vescovo ha sottolineato come questo evento stia riguardando tutti. Si tratta, così ha detto, di un'esperienza collettiva di mortalità, che ci costringe a guardare al futuro con speranza ma senza controllo, senza la fretta di tornare alle cose di prima. Un cambiamento non automatico, che ci chiede di cercare spazi di condivisione per rielaborare questa esperienza drammatica.

Eppure mons. Tomasi ha affermato che, se è un brutto tempo, bello è ciò che ci è chiesto. Per comprendere verso cosa tendere, il vescovo ha messo in luce alcuni tratti della realtà sociale ed economica attuale. Ha evocato le difficoltà che ci attendono: sarà un tempo di sobrietà forzata, anche se, invece, qualcuno ha fatto i soldi, mentre altri si sono trovati in balia di un mercato che si è fermato. Ci ha spiegato che si sta assistendo alla diffusione della piaga dell'usura. Nemmeno si può lasciare che l'emergenza del virus faccia dimenticare i grandi drammi che già l'umanità stava affrontando e che intrecciano i loro effetti

con quelli della pandemia: la cura della casa comune e le diseguaglianze sociali ed economiche. Questi ci chiamano a metterci in ascolto del Vangelo, per scoprire come ci interpella in quello che stiamo vivendo anche a livello sociale. Il vescovo ci ha dato le coordinate di un modello alternativo. Tre ingredienti fondamentali sono la solidarietà, la sussidiarietà e il bene comune, insieme alla necessità di pensare una società fatta anche di corpi intermedi, tra i quali privilegiata è la famiglia, in cui si apprende che chi più ha è chiamato a dare a chi più ha bisogno. A questo principio dovrebbero ispirarsi la società e anche l'economia, per avere davvero l'uomo come fine. Su questi valori, ha affermato il vescovo, possiamo allearci con chiunque li condivida.

Sarà sufficiente il nostro impegno? Secondo il vescovo Michele non possiamo saperlo con certezza, ma nemmeno escluderlo, di più: dobbiamo sperarlo. Questa speranza, però, è fondata soprattutto sulla fede che la storia è nelle mani del Dio fedele e per questo, nel frattempo, «è meglio soffrire operando il bene che facendo il male» (1Pt. 1, 17).

**Mauro Perissinotto**



# Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



## Don Mario Zagherro (1921 - 2019)

Don Mario si è spento nella Casa del clero il 14 agosto, a 97 anni. Alle esequie a Saletto di Piave, presiedute dall'amministratore apostolico mons. Gardin, hanno concelebrato il vescovo emerito Paolo Magnani, il vescovo Mario Pasqualotto e numerosi confratelli. "Don Mario ha sempre professato una fede limpida e schietta" ha ricordato mons. Gardin - Parroco per ben 47 anni, da alcuni risiedeva nella Casa del clero avendo contratto una malattia agli occhi che lo aveva in breve portato alla cecità, lasciandogli tuttavia una lucidità di pensiero sorprendente. Nell'alluvione del 1966, quando il paese andò sott'acqua, egli fu l'anima dei soccorsi e il punto di riferimento per gli interventi. Per questo fu nominato Cavaliere della Repubblica.



## Don Umberto Modulo (1936 - 2019)

Si è spento il 22 settembre a 83 anni. A presiedere le esequie, a Fossalta di Piave, mons. Adriano Cevolotto. Don Umberto fece la professione religiosa nella Congregazione dei chierici Regolari di S. Paolo, i Barnabiti, tra i quali si dedicò particolarmente all'educazione dei giovani. Chiese l'incardinazione in diocesi che avvenne nel 2001. Si mise subito a disposizione delle necessità pastorali. Così le parrocchie di Selva del Montello, Sambughè, dove rimase parroco per 14 anni, SS. Angeli del Montello, e infine Fossalta lo videro pastore zelante. La cordialità con la quale si intratteneva con le persone, la disponibilità a ogni richiesta, il tempo assicurato alle confessioni, la visita agli anziani e ammalati furono i tratti della sua presenza nelle diverse comunità.



## Don Ernesto Soligo (1919 - 2020)

Si è spento a 100 anni il 1° gennaio nella Casa del clero. A presiedere le esequie nel tempio di San Nicolò il vescovo, mons. Michele Tomasi, che ha ricordato don Ernesto come un sacerdote "ricco di umanità anche nel momento di grande fragilità umana. Il suo silenzio era un estremo atto di affidamento al Dio della vita, non una sconfitta". Tra i concelebranti, i due vescovi emeriti, Magnani e Gardin e l'ex nunzio Bottari De Castello. A pronunciare l'omelia mons. Lino Cusinato. Nato a Trevignano, ordinato nel 1942, era membro della Comunità dei sacerdoti Oblati diocesani dal 1959. Cappellano a Cimadolmo, poi direttore spirituale nel Seminario, nel Collegio Pio X, nel Centro Studentesco di via San Nicolò, insegnante di religione nelle scuole Riccati e Palladio. Prete dalla carità smisurata, illuminato educatore dei giovani. Dagli anni '90 si dedicò alle condizioni di sofferenza: movimento ciechi, ente sordomuti, carcere minorile, ospedale psichiatrico; il reinserimento degli ex carcerati, la cura dei tossicodipendenti, l'accoglienza degli immigrati, l'aiuto ai poveri.



# I mille volti dell'8xmille

**Carissimi e fedeli amici del Seminario**, anche nel 2019 il Seminario Vescovile di Treviso ha ricevuto un contributo derivante dall'8xmille, della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) per € 300.000 con i fondi per il "Culto e la Pastorale" ed € 100.000 per borse di studio per i seminaristi, tratto dai fondi per gli "interventi caritativi".

I predetti importi, a prima vista, possono sembrare rilevanti se considerati solamente sotto l'aspetto della quantità di denaro, ma sappiate che sono comunque insufficienti per gestire l'intero complesso seminarile. Attualmente ospitiamo una settantina circa tra ragazzi e giovani, che frequentano i diversi gradi di studio, ma non tutte le famiglie sono in grado di sostenere economicamente l'intero percorso dei propri figli.

Perciò quanto abbiamo ricevuto è veramente una grazia, di cui il Seminario ha veramente bisogno!

Purtroppo, però, non è ancora sufficiente per affrontare l'intera gestione economica, per cui diciamo un grazie di cuore a quanti hanno firmato la scelta per la Chiesa cattolica nella loro denuncia dei redditi, e continueranno generosamente a farlo anche in futuro.

Inoltre, la C.E.I. ha messo in programma di assegnarci un contributo di € 337.541,00 (non ancora pervenuto nel corso del 2019), a fronte di una spesa di € 482.201,00 (la differenza per € 144.660,00 rimane a carico del Seminario), per l'urgentissimo intervento di manutenzione straordinaria dell'Ala Est del Seminario che comprende: al pian terreno la sacrestia di S Nicolò, la Sala del Capitolo, la Cappellina del S. Curato d'Ars; al primo piano un grande salone per il Museo; al secondo piano: camerette per alloggio seminaristi.

Infine, la Conferenza Episcopale italiana ci sta anche aiutando assegnandoci un contributo di € 70.000,00 (ci è già stato accreditato il 50% dell'importo) a fronte di una spesa di € 125.000,00 (la differenza per € 55.000,00 rimane a carico del Seminario), per l'improcrastinabile manutenzione straordinaria della Chiesa dell'Immacolata (la Chiesa del Seminario che un tempo era identificata come la Cappella dei Chierici), necessaria per ripristinare gli intonaci della grande parete esterna posta a Nord dell'edificio di culto, degradati dal tempo e dall'impossibilità di ripristinarli negli anni precedenti, i cui lavori sono stati appena ultimati.

Come sempre e sempre più cerchiamo di vivere ed economizzare il più possibile, senza però far venir meno il sostegno logistico ai Seminaristi, ma i fondi non bastano mai ed il bilancio è perennemente in rosso. Continuiamo a confidare nella Provvidenza e nella vostra generosità.

Grazie, perciò, a quanti vorranno continuare a sostenere questa Istituzione che prepara i sacerdoti, che un domani saranno i nuovi pastori per le nostre comunità.



**Lucio Zampieri**

*Economista del Seminario*